

LA RISOLUZIONE DELL'ONU N. 181 (1947)

La **risoluzione N. 181**, votata dall'**Assemblea generale dell'ONU** il **29 novembre 1947**, prevedeva che allo **Stato ebraico** andasse il 56,47% del territorio palestinese, con una popolazione di 498 mila ebrei e 497 mila arabi; allo Stato arabo assegnava il 42,88% del territorio, con una popolazione di 725 mila arabi e 10 mila ebrei; la **Zona internazionale di Gerusalemme** doveva, infine, sorgere sullo 0,65% del territorio (inclusa la città di Betlemme) con 105 mila **arabi** e 100 mila **ebrei**.

Il palese squilibrio nella ripartizione della popolazione è dettato dalla preoccupazione di lasciare il minor numero possibile di ebrei sotto governo arabo, ma senza tener conto della reciprocità. Alla votazione si arrivò in un clima di aspri contrasti, con le delegazioni

"minori" sottoposte dalle grandi potenze - **Gran Bretagna** e **Stati Uniti** in particolare - a pressioni tali da far dire in seguito a un osservatore disincantato come l'allora **segretario americano alla Difesa James Forrestal** che "***i metodi usati confinarono con lo scandalo***".

Alla fine la risoluzione passò per un soffio, con 33 sì, 13 no e 10 astensioni. Fra le formulazioni che potremmo definire utopistiche, quella che sancisce l'adesione dei due Stati ad una **Unione economica palestinese** che avrebbe dovuto mettere in comune le risorse, le infrastrutture e la loro gestione in un clima di parità e di amicizia, come se **arabi** ed **ebrei** non si stessero combattendo con ogni mezzo da un quarto di secolo.

Il piano dell'ONU fu formalmente accettato dai **dirigenti sionisti** perché assicurava la legittimazione internazionale alla nascita del loro Stato, ma al momento del voto le loro **forze armate** già controllavano numerose zone teoricamente assegnate allo **Stato arabo**; fu invece respinto sia dalla **popolazione palestinese** - che non intendeva rinunciare a più di metà della sua terra - sia dai **Paesi della Lega Araba**, peraltro tutti - e in particolare quelli confinanti con la **Palestina** - controllati dalla **Gran Bretagna** e dalla **Francia**, il che spiega, almeno in parte, perché il **governo sovietico** fu il primo a riconoscere lo **Stato d'Israele** subito dopo la sua proclamazione unilaterale.

La risoluzione del **29 novembre 1947** era dunque destinata a restare lettera morta; tornerà di attualità soltanto 40 anni dopo, nel **novembre 1988**, quando l'**OLP**, sotto la spinta dell'Intifada, accetterà ufficialmente la formula "***due Stati per due popoli***" in terra di **Palestina**.

Il dispositivo della risoluzione dell'ONU prevedeva anche un regime speciale per Gerusalemme, un problema ancora oggi considerato un vero e proprio nodo nevralgico del contenzioso arabo-israeliano e dunque elemento essenziale di un accordo di pace che voglia essere, al tempo stesso, giusto e durevole.

Fonte: Giancarlo Lanutti – Storia della Palestina – Datanews, 2001